

# De Rita e l'Italia in subbuglio

## «In piazza né obiettivi né ideali»

### «Politica inadeguata, cerca nella crisi la sua legittimazione»



di ANDREA CANGINI

■ ROMA

**Presidente De Rita, conflitti sociali crescenti chiamano in causa una politica evidentemente impotente: come se ne esce?**

«Non è facile. Come tutte le società moderne d'Occidente, l'Italia si ritrova priva di un orizzonte, una meta, un ideale. Dunque sbolbolle. E ciò riduce i già stretti margini d'azione di una politica che, raggiunti gli obiettivi di crescita e libertà che si diede nel dopoguerra, non sa più dove andare».

**C'è chi evoca l'Italia degli Anni Settanta e chi la Germania di Weimar. Ora va di moda vaticinare l'alleanza tra estremismi di destra e di sinistra...**

«Discorsi prematuri, bisogna prima capire se i conflitti sono veri e se si salderanno tra loro. Per ora la conflittualità è random, vagante, figlia di disagi diversi privi di matrice politica. Prenda i cosiddetti 'forconi': sono animati da istanze e categorie sociali diversissime, il che rende ancor più difficile per la politica dare risposte concrete».

**L'impressione è che la politica non sia strutturalmente più in grado di dare risposte.**

«È vero, la politica sembra svuotata di potere e il potere è in capo ai singoli cittadini...».

**...o ad organismi tecnocratici privi di legittimità come le istituzioni europee.**

#### IL CENTRO DEL POTERE

«Gli stati e i governi non contano più nulla  
Comanda la finanza»

«È così. Gli stati hanno perso sovranità a beneficio della finanza internazionale, che pur essendo causa della crisi economica si accredita come fosse la soluzione».

**Un paradosso.**

«Un paradosso. Quando Mario Monti, che è arrivato dove è arrivato in quanto espressione di quel potere che è stato alla base della crisi, diceva 'è l'Europa che ce lo chiede' dichiarava che i governi e gli stati non contano ormai più nulla. E infatti il suo governo, così come il governo Letta, si è caratterizzato per grandi annunci ai quali, anche a causa delle resistenze della macchina burocratica, poi sono seguiti fatti modesti».

**Presentando il rapporto del Censis, lei ha detto che «la classe dirigente oggi si legittima attraverso la legittimazione della crisi».**

«È così: la politica cerca nella drammatizzazione della crisi economica e finanziaria quella legittimazione che non riesce più a trarre dal consenso popolare».

**Infatti è l'epoca di larghe intese che congelano il conflitto politico tradizionale.**

«Sì, ma il rifiuto del conflitto è una regressione non una conquista. Un po' di conflittualità fa bene alle classi dirigenti, ma i partiti anziché evolversi si sono infetati nel capo dello Stato».

**È molto citato in questi giorni un commento del Wall Street**

**Journal che critica la «stabilità» tipica «dei cimiteri».**

«Io preferisco citare Tacito: 'Fecero il deserto e la chiamarono pace', scriveva dei romani che inva-

devano le Gallie».

**La politica, in effetti, vive di conflitti e linee di frattura.**

«Non c'è dubbio, anche se va detto che in Italia il conflitto politico è finto, più gridato che esercitato».

Un grande show mediatico. Solo Renzi, oggi, sembra poter dar corpo a un conflitto politico reale».

**L'irruzione di Renzi sulla scena politica farà bene al sistema?**

«In una società che tende a cristallizzarsi, la presenza di uno come Renzi porta movimento. Quindi è un bene. I politici improvvisati che l'hanno preceduto, Berlusconi e Grillo, non sono andati oltre la rappresentazione mediatica. Vedremo quel che Renzi riuscirà concretamente a fare. Non sappiamo ancora chi è, e probabilmente non lo sa neanche lui: deve ancora definire un'immagine di se stesso che non sia troppo alla mercé degli eventi».

**Presidente De Rita, perché ha sistematicamente rifiutato le diverse candidature e gli incarichi ministeriali che le sono stati offerti?**

«Perché, come ci ha ricordato anche il caso di Mario Monti, tecnica e politica non sono la stessa cosa. Il mio mestiere è quello del ricercatore, dell'intellettuale: fornisco mattoni agli architetti, ammesso che ve ne siano... Resto dunque fedele al principio 'Il potere è un luogo vuoto dove bisogna avere il coraggio di non entrare mai'».

**In casi come il suo, sarebbe più «coraggiosa» la scelta di fare politica.**

«Alla mia età credo di aver faticato già abbastanza e di meritarmi un po' di riposo, non crede?».

**Il fondatore del Censis**

Classe 1932, il sociologo cattolico Giuseppe De Rita è stato tra i fondatori nel 1964 del Censis (negli anni ha ricoperto il ruolo di presidente della stessa istituzione). Dal 1989 al 2000, invece, è stato il numero uno del Cnel

**FABRIZIO SACCOMANNI**, ministro Economia  
«Anche se abbiamo problemi di disoccupazione è errato dire che non stiamo uscendo dalla crisi»

